

cuore del discorso - continua la leader Cgil - mi pare che sia quello di Paesi che fanno una politica industriale e attraggono investimenti e una dichiarazione della Fiat che, invece, dice che in questo Paese non c'è politica industriale».

IL FILOSOFO E IL RAGIONIERE

E questo è un altro punto sul quale Bersani e Marcegaglia sembrano pensarla in modo non dissimile: «Le vicende di questi giorni allontaneranno ancora di più il Paese dai suoi reali problemi», dice la presidente degli industriali. «Questo governo - riprende il segretario Pd - ha un disinteresse micidiale per l'economia reale, è tutto in mano a Tremonti che un po' fa il filosofo, un po' il ragioniere, ma non si occupa mai dei problemi come farebbe un idraulico». E i problemi, l'ha riconfermato ancora ieri Bankitalia, sono assai. «Non è che li può risolvere solo chi sta alla catena di montaggio, e non possiamo nemmeno diventare cinesi - dice Bersani - Lo sforzo bisogna distribuirlo, e chi ha di più deve dare di più. Il problema del made in Italy riguarda qualità, produttività, tempi, c'è bisogno di

Occasione

L'incontro per presentare il libro di Valeria Fedeli sui tessili

conoscenza, di ridurre lo stress e la pressione sull'organizzazione del lavoro. Di meccanismi che consentano la stabilizzazione dei lavoratori». Perché questo è un altro tema sull'importanza del quale si trovano d'accordo tutti: la precarietà, in Italia vera conseguenza della flessibilità, «il fatto che le giovani generazioni si sentono abbandonate dal Paese», dice Camusso.

Marcegaglia invita la Cgil a riprendere la discussione al Tavolo per la crescita e l'occupazione, per chiudere un accordo raggiunto su tutti i punti, tranne quello della produttività. E Camusso, parlando di relazioni industriali, indica come parole chiave reciprocità e democrazia. «È essenziale un sistema di regole - spiega - Una stagione così difficile ha bisogno di maggiore rappresentanza e democrazia che in passato». Una nota anche sulla Fiom, che «può aver fatto errori, ma ha il grande merito di pensare ai lavoratori e alle loro condizioni», dice Camusso. E che non si può identificare come il problema della Cgil. Del resto, chiude, «io non mi metterei mai di dire a Confindustria che il loro problema si chiama Marchionne».

Le previsioni di Bankitalia: pil fermo, disoccupazione e le famiglie più indebitate

Molte brutte notizie nel bollettino emesso ieri da Bankitalia che si occupa delle previsioni per il biennio 2011/2012. Pil fermo, consumi in stallo e un nuovo allarme sulla disoccupazione che colpisce soprattutto i giovani.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Una raffica di dati che fotografa un Paese nella migliore delle ipotesi fermo e per il quale non c'è da aspettarsi nulla anche nel prossimo futuro. Numeri pesanti, quelli forniti ieri da Bankitalia per crescita, disoccupazione e reddito delle famiglie, al cui confronto la constatazione che il fabbisogno statale è in lieve miglioramento fa venire in mente la storiella dell'operazione chirurgica riuscita anche se il paziente è morto... Per Via Nazionale l'Italia si è incamminata in modo incerto sul sentiero della ripresa, con un passo non solo più lento degli altri grandi paesi come la Germania, ma anche sotto la media dell'area euro, con l'ovvia conseguenza di non "agganciare" la crescita economica mondiale, la quale invece avanza a un tasso migliore del previsto. Una ripresa debole che, ed è questa la conseguenza peggiore, non riesce a creare posti di lavoro.

RECUPERO TROPPO LENTO

Nel bollettino economico di Bankitalia spicca subito il dato relativo al pil che dovrebbe rimanere inchiodato su un modesto progresso dell'1% nel prossimo biennio (contro la stima del governo che parla di un +1,3% nel 2011 e un +2% nel 2012), a causa di una domanda interna (investimenti e consumi famiglie) ancora al palo. In particolare viene spiegato che i consumi privati continuerebbero a crescere a un ritmo appena inferiore a quello del pil, pari allo 0,8 per cento sia nel 2011 sia nel 2012. «La spesa delle famiglie verrebbe frenata, oltre che da un graduale aumento dei costi di finanziamento (desumibile dalle attese dei mercati sui tassi di interesse a medio e lungo termine), dalla perdurante incertezza circa le prospettive occupazionali e dai minori trasferimenti dal settore pubblico». Tali fattori orienterebbero le scelte delle famiglie italiane verso un maggiore risparmio, anche se, altro campanello d'allarme, ad aumentare è il debito delle famiglie, che a fine settembre 2010 si attestava al 65%

del reddito disponibile.

Altro capitolo dolente, come detto, l'occupazione che non solo non riparte ma mostra una riduzione che risulta «più marcata per i giovani, mentre le previsioni di bassa crescita per i prossimi due anni dipingono uno scenario senza una robusta ripresa dell'occupazione». Bankitalia segnala inoltre come, a causa del troppo lento recupero del pil verso i livelli pre-crisi, «le imprese privilegiano forme contrattuali più flessibili rispetto a impieghi permanenti a tempo pieno». E viene ribadito come i numeri siano peggiori di quelli ufficiali, poiché se ai dati sulla disoccupazione dell'Istat (che la colloca all'8,7% nel novembre 2010), si aggiungessero i lavoratori in cig e quelli che disperano di trovare impiego, il tasso di disoccupazione arriverebbe a ridosso dell'11%. «Banca d'Italia - ha commentato il segretario confederale della Cgil, Fulvio Fammoni - conferma la previsione per il 2011 e 2012 di un pil piatto che produrrà effetti ulteriormente negativi sull'occupazione. Per questo è così importante che tutte le scelte di questa fase tutelino il lavoro e aiutino a non chiudere imprese e a non perdere occupazione. Queste sono le esigenze reali che non sono state rappresentate prima e non sono certo rappresentabili ora da questo governo».

LA LOTTA

I lavoratori Yamaha in presidio al consolato di Tokyo

Domani, a partire dalle ore 9,30 in Via Turati / Ang. Via Mangili 2/4 a Milano, si svolgerà la manifestazione dei lavoratori della Yamaha davanti al Consolato Generale del Giappone. Il Console riceverà una delegazione che spiegherà la situazione e il perché dell'iniziativa di lotta. «Chiediamo al Console che faccia arrivare la voce dei lavoratori ai Dirigenti di Yamaha in Giappone» dice un comunicato. Da Lunedì 13 dicembre i lavoratori sono davanti ai cancelli di YMI a Gerno di Lesmo, in presidio permanente. Yamaha ha attuato secondo i lavoratori una scelta scellerata e sbagliata con la decisione di chiudere la parte produttiva dell'azienda a Gerno di Lesmo. Il faticoso accordo raggiunto prevede il secondo anno di Cigs a fronte della ricollocazione, riqualificazione e formazione dei lavoratori.

AFFARI

EURO/DOLLARO 1,3394

FTSE MIB
21590,86
+1,16%

ALL SHARE
22259,98
+1,05%

ETICHETTA D'ORIGINE

Obbligatoria

Diventa obbligatoria per tutti i prodotti alimentari l'etichetta d'origine che prima era richiesta solo per alcuni alimenti, come carne, frutta, uova, latte. Lo ha deciso la Camera dei deputati

CGIL BRIANZA

Laini eletto

Il Direttivo della Camera del Lavoro di Monza e Brianza (quasi 70mila iscritti) ha eletto Maurizio Laini nuovo segretario generale con circa l'80% dei consensi.

ATLANTIA

Francia Ok

Il consorzio italo-francese guidato da Autostrade per l'Italia (70%) è stato scelto per l'attribuzione del contratto per la realizzazione di un sistema per la tassazione dei mezzi pesanti.

EXPO 2015

Albania

L'Albania parteciperà come ospite all'Esposizione Universale del 2015 di Milano. Lo ha detto il premier albanese Sali Berisha, in visita di stato nel capoluogo lombardo. «Ho ricevuto dal sindaco di Milano l'invito ufficiale».

VISA

In crescita

Chiusura positiva nel 2010 per Visa in Italia. Nonostante la crisi ha mantenuto una crescita costante, trainata dal comparto delle carte di debito e prepagate. La diffusione delle carte ha raggiunto 28,4 milioni (+ 8,2%)

DATALOGIC

Più ricavi

I gruppo Datalogic ha chiuso il 2010 con ricavi preliminari per 392,7 milioni di euro, in crescita del 26% sull'esercizio precedente. Nel solo quarto trimestre le vendite sono state pari a 101,5 milioni, in crescita del 17%.